

LA DOMANDA DI ARCHITETTURA LE RISPOSTE DEL PROGETTO

ProArch | Società scientifica nazionale del progetto. Docenti ICAR 14 15 16



ISBN 978-88-909054-5-2

VI FORUM PROARCH Roma, 29-30 settembre 2017

ARCHITETTURA

DOCUMENTI E RICERCHE

Collana della Società ProArch

Società scientifica nazionale del progetto.

Docenti ICAR 14 15 16

Comitato scientifico

Giovanni Durbiano

Benno Albrecht

Marino Borrelli

Renato Capozzi

Francesco Costanzo

Massimo Ferrari

Andrea Gritti

Filippo Lambertucci

Alessandro Massarente

Pasquale Miano

Carlo Moccia

Manuela Raitano

Giovanni Francesco Tuzzolino

Alberto Ulisse

Ettore Vadini

Emilio Corsaro

Adriano Dessì

LA DOMANDA DI ARCHITETTURA LE RISPOSTE DEL PROGETTO

Atti del VI Forum della Società scientifica nazionale del progetto. Docenti ICAR 14 15 16
Roma, 29-30 settembre 2017

a cura di
GIOVANNI ROCCO CELLINI

Copyright © 2018 ProArch
Società scientifica nazionale del progetto. Docenti ICAR 14 15 16
www.progettazionearchitettura.eu

Tutti i diritti riservati
E' vietata ogni riproduzione
ISBN 978 88 909054 5 2

Editing
Giovanni Rocco Cellini

Progetto grafico
Pia Marziano

*La domanda di architettura. Le risposte del progetto.
Atti del VI Forum della Società scientifica nazionale del progetto.
Docenti ICAR 14 15 16
Roma, 29-30 settembre 2017*

a cura di Giovanni Rocco Cellini

Comitato scientifico
VI Forum - Roma 2017

Giuseppe Barbieri
Filippo Lambertucci
Carlo Magnani
Carlo Manzo
Manuela Raitano

Indice

La domanda di architettura.

Le risposte del progetto.

Atti del VI Forum ProArch - Roma, 29-30 settembre 2017

ProArch 2011 - 2017: una cronaca attraverso i Forum

Rolfo

2017 - VI Forum ProArch: Il testo della call

Lambertucci, Raitano

Sessione 1

La domanda di architettura

1.1 - Esiste una domanda di architettura?

Relazione introduttiva

Davide Rolfo

Del Monaco / Desideri / Farris / Giunta / Mangiafico / Nencini / Pellitteri / Repellino, Bonino / Romagni / Visconti, Capozzi

IX

XVII

1

3

1.2 tavolo A - L'Università che progetta

Relazione introduttiva

Emilio Corsaro

Albrecht / Alessio / Balducci / Cocco, Dessì / Corsaro / Crotti / Di Franco / Giovannelli / Gorgo / Grimaldi / Marcoaldi / Rendina, Iodice, Rosa / Rossi

39

1.2 tavolo B - L'Università che progetta

Relazione introduttiva

Francesco Costanzo

Cherubini / Coppolino / Faiferri, Pusceddu / Korbi / Leonardi / Margagliotta / Menghini / Monaco / Scavuzzo / Trisciuglio, Lei / Tuzzolino / Zammerini

91

Sessione 2

Le risposte del progetto

143

2.1 tavolo A - Il progetto di architettura tra *innovatio* e *renovatio* 145

Relazione introduttiva

Giovanni Battista Cocco

Biancardi, Massarente / Branciaroli, Ulisse / Cellini / Cervini / Codarin / Daidone / Di Palma / Didomenicantonio / Marzot / Marzullo / Miano / Nitti / Oliva / Quagliotto / Tupputi

2.1 tavolo B - Il progetto di architettura tra *innovatio* e *renovatio* 207

Relazione introduttiva

Alberto Ulisse

Armando / Ciotoli, Falsetti / Costanzo / Di Costanzo / Marchese / Peghin / Pignatti, Ulisse / Pirina / Posocco / Priori / Quadrato / Resta / Sammarco / Scala, Amore / Toppetti / Vanacore, De Silva, Antoniciello, Di Giuda

2.2 tavolo A - L'orizzonte ecologico del progetto 271

Relazione introduttiva

Marino Borrelli

Belibani / Berta / Buondonno / Caravaggi, Imbroglini, Lei / Chiri / Didomenicantonio, Quagliotto / Dini / Gaiani

2.2 tavolo B - L'orizzonte ecologico del progetto 305

Relazione introduttiva

Alessandra Capanna

Insetti / Lucente, Recchia / Mei / Palazzotto / Rispoli / Rizzi, Ulisse / Sansò / Spanedda

Sessione 3			
La didattica nel progetto	333	Relazioni finali	401
3 tavolo A - La didattica nel progetto	335	Interventi	403
<i>Relazione introduttiva</i>		Dario Costi	
Ettore Vadini		Conclusioni del forum	409
Barelli, Gregory / Barosio / Borrelli / Cafiero, Saitto / Coppetti / Corradi / Del Bo / Emili / Riggi		Filippo Lambertucci	
3 tavolo B - La didattica nel progetto	369	Manuela Raitano	
<i>Relazione introduttiva</i>		Giuseppe Barbieri	
Renato Capozzi		Giovanni Durbiano	
Addario / Gomes / Ingaramo / Izzo, Ascolese, Calderoni, Cestarello / Nicolosi / Oltremarini / Salimei / Servente			

La domanda di architettura.

Le risposte del progetto.

Atti del VI Forum ProArch - Roma, 29-30 settembre 2017

ProArch 2011 - 2017: una cronaca attraverso i Forum

2017 - VI Forum ProArch: Il testo della *call*

Sessione 1

La domanda di architettura

1.1 - Esiste una domanda di architettura?

1.2 *tavolo A* - L'Università che progetta

1.2 *tavolo B* - L'Università che progetta

Sessione 2

Le risposte del progetto

2.1 *tavolo A* - Il progetto di architettura tra *innovatio* e *renovatio*

2.1 *tavolo B* - Il progetto di architettura tra *innovatio* e *renovatio*

2.2 *tavolo A* - L'orizzonte ecologico del progetto

2.2 *tavolo B* - L'orizzonte ecologico del progetto

Sessione 3

La didattica nel progetto

3 *tavolo A* - La didattica nel progetto

3 *tavolo B* - La didattica nel progetto

Relazioni finali

Interventi

Conclusioni del forum

Il progetto di architettura tra *innovatio* e *renovatio* tavolo A

2.1

	Giovanni Battista Cocco Relazione introduttiva	146
	Michela Biancardi, Alessandro Massarente Beni culturali e tecniche digitali per la comunicazione museale	148
	Paola Branciaroli, Alberto Ulisse Lo spazio - <i>tra l'esistente</i>	152
	Giovanni Rocco Cellini Innovare modificando creativamente	156
Risorsa e trasformazione: un rapporto di mutua necessità. L'esempio del Parco Santo Domingo de Bonaval a Santiago de Compostela	Giulia Cervini	158
Progettazione digitale e prototipazione rapida in architettura. Modellazione parametrica e <i>additive layer manufacturing</i> come strumenti per la definizione di un nuovo paradigma progettuale	Sara Codarin	162
	Isabella Daidone Giancarlo De Carlo. Il monastero di Catania e il magistero di Urbino	166
Il progetto di architettura come infrastruttura relazionale. Una nuova area di ingresso al sito archeologico di Pompei	Bruna Di Palma	170
	Micaela Didomenicantonio Riuso è progetto: tra tradizione e innovazione esplorazioni nei paesaggi alpini contemporanei	174
Ontologia del vuoto urbano: da "lacuna" a "opportunità" e "campo". La crisi come delegittimazione del progetto della città. Il caso studio dell'ex scalo merci Ravone a Bologna	Nicola Marzot	178
	Calogero Marzullo Non soltanto vedere ma anche toccare, ascoltare e annusare nello spazio pubblico contemporaneo	182
	Pasquale Miano Le basiliche paleocristiane di Cimitile: scavi archeologici e spazi urbani in corso d'opera	186
	Antonio Nitti Ri-abitare Taranto. Progetti per la città antica	190
Lettura innovativa del tema. Il caso del nodo di interscambio trasportistico nel territorio extraurbano contemporaneo	Gaspere Oliva	194
	Samuel Quagliotto Riaffermare l'identità	198
	Giuseppe Tupputi Il progetto come restauro del paesaggio e interpretazione dell'antico	202

■ IL PROGETTO DI ARCHITETTURA COME INFRASTRUTTURA RELAZIONALE. UNA NUOVA AREA DI INGRESSO AL SITO ARCHEOLOGICO DI POMPEI

Bruna Di Palma

Università degli Studi di Napoli Federico II

Introduzione

Sempre più frequentemente il progetto di architettura è chiamato a rispondere a domande che gli vengono poste da un denso materiale stratificato. Muovendosi tra *renovatio* e *innovatio*, il progetto rintraccia un campo specifico all'interno del quale riconfigurare la prospettiva attraverso la quale rileggere questo patrimonio esistente. Nell'arcipelago delle questioni critiche legate a questo corpo di materiali, un ruolo particolare è quello assunto dal tema della relazione tra le cose. Spesso infatti si assiste alla compresenza di frammenti urbani e architettonici che vivono isolati all'interno di recinti monofunzionali che racchiudono spazi, tempi e usi non connessi tra di loro. Lavorare sul progetto come *renovatio* urbana significa allora riconoscere le tracce di una sottesa trama urbana a partire dalla quale configurare un'infrastruttura relazionale *in-between* tra i tempi differenti e tra le diverse architetture e spazi della città.

Il progetto di architettura come infrastruttura relazionale

Il tema dell'infrastruttura¹ come complesso di elementi che formano la base di un'altra struttura conduce a riflettere sul ruolo del progetto di architettura come momento all'interno del quale possono convergere e trovare sintesi le riflessioni che riguardano questioni urbane appartenenti a scale e tempi diversi.

Un approccio che mette in opera teoria e strategia progettuale sul tema dell'architettura come infrastruttura è quello di Paulo Mendes da Rocha. Daniele Pisani ne descrive così infatti alcuni dei progetti:

"Gli interventi compiuti tanto in praça do Patriarca quanto alla Pinacoteca e nel FIESP operano in contesti preesistenti e già consolidati trasformando sia le relazioni tra le parti che li compongono che le relazioni che essi intrattengono con quanto li circonda. Ad animarli è un'ambizione che pare affondare le proprie radici nei progetti elaborati da Le Corbusier tra la fine degli anni venti e l'inizio degli

anni trenta: l'ambizione, espressa dai piani per Rio, São Paulo o Algeri, a operare tramite un numero limitato di tratti una trasformazione complessiva della città votata ad alterarne, per così dire, il metabolismo. Nei progetti di Paulo Mendes questa trasformazione è non da ultimo veicolata dall'introduzione di nuove trame di percorsi, ai quali viene assegnato un compito che va ben al di là delle necessità di natura distributiva e funzionale: quello di organizzare e trasformare le dinamiche urbane"². E, a proposito della sua proposta del 2000 per il Boulevard des Sports³, Daniele Pisani prosegue: "Invece che articolarsi come un'infrastruttura nelle sue forme, il progetto per il boulevard è [...] inteso a venire esso stesso integrato in un'enorme rete infrastrutturale. [...] La principale preoccupazione del progetto verte sulla connessione di sistemi di infrastrutturazione territoriale a scala diversa, e in particolare tra spazi pedonali e corsi d'acqua, piuttosto che sull'architettura in senso stretto"⁴.

A partire da tali considerazioni è possibile ripensare il ruolo del progetto di architettura nell'ambito di contesti stratificati e in particolare nelle aree caratterizzate dalla presenza di rovine archeologiche per la loro particolare condizione di isolamento fisico e semantico.

Esse infatti, slegate da trame relazionali di ogni tipo e affrontate, sia in termini di approccio conoscitivo sia di valorizzazione, più spesso in termini specialistici, sopravvivono in uno stato di distaccata sacralità rispetto agli altri spazi e materiali urbani più intimamente legati alla vita continuamente in evoluzione delle città. Nel tentativo di sovvertire tale isolamento e di estendere la "necessità della mescolanza delle funzioni primarie" anche alle funzioni attrattive, appare necessario richiamare il fenomeno che Jane Jacobs chiama la "piaga dei vuoti di confine" e rileggerlo rispetto a ciò che accade sul bordo delle aree archeologiche. L'urbanista americana afferma infatti: "Le concentrazioni di singoli usi urbani hanno in comune la caratteristica di creare dei confini che di solito esercitano sul territorio circostante un'influenza deleteria. Intendiamo per confine la linea di separazione tra un territorio urbano destinato ad un singolo uso (concentrato

o esteso lungo una sola dimensione) e una zona urbana ordinaria. Sebbene i confini siano spesso considerati come dati di fatto passivi, cioè come semplici delimitazioni di zone, in realtà essi hanno un influsso attivo sull'ambiente urbano"⁵. In questo paesaggio di confine, tra i cosiddetti suolo generico (quello destinato ad una circolazione pubblica) e suolo speciale (quello che non viene usato normalmente per il transito pedonale pubblico), può essere radicato, ancora con maggior forza, il discorso sul progetto di architettura come infrastruttura relazionale, capace cioè di intrecciare usi, tempi e spazi della città attraverso la costruzione di una trama relazionale.

Una nuova area di ingresso all'area archeologica di Pompei

Sviluppare una riflessione sulla piaga dei vuoti di confine suggerisce di affrontare il tema della relazione da ricostruire tra le aree archeologiche e il loro quadro urbano di appartenenza. Andrea Carandini, nel suo ultimo libro intitolato "La forza del contesto", individua appunto nel contesto quel giacimento di stimoli utili a estrarre dai beni inanimati, immersi nel sonno della storia, il potenziale capace di risvegliarli⁶. Su questi temi hanno lavorato altri progetti come gli interventi per Atene di Dimitri Pikionis e Yannis Tsiomis⁷.

In linea con queste riflessioni teoriche e progettuali si sta sviluppando la ricerca che vede impegnate l'Università degli studi di Napoli Federico II e la Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Pompei, Ercolano e Stabia per lo svolgimento di attività finalizzate alla valorizzazione, fruizione e divulgazione del sito di Pompei "L'Insula Occidentalis. Per una fruizione ampliata dell'area suburbana di Pompei"⁸. In particolare si sta lavorando proprio sul tema della connessione tra l'area archeologica e il suo contesto e, nello specifico, sulla configurazione di una nuova area di ingresso all'insula occidentalis.

La riflessione sta riguardando quindi la riconfigurazione della fascia interposta tra l'area archeologica degli scavi di

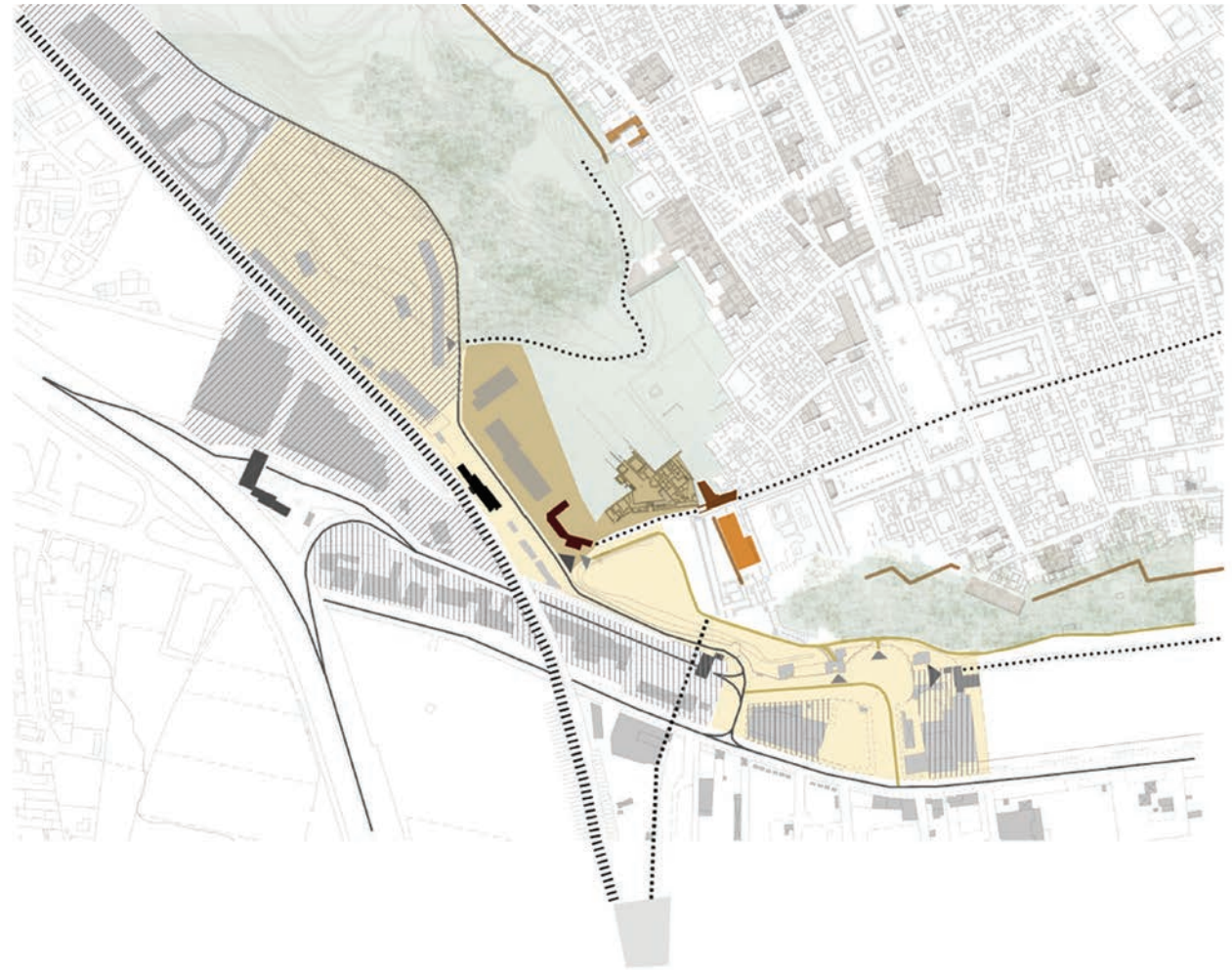


fig.1



fig.2

Pompei e il brano della città che gli si è sviluppato a sud ovest. Attualmente questa frangia di territorio si presenta come il luogo della compresenza di una costellazione eterogenea di ambiti che fluiscono indistintamente l'uno nell'altro o "svolgono i loro compiti in un isolamento negoziato"⁹. La densa area di bordo degli scavi può essere preliminarmente descritta attraverso gli elementi che ne compongono la fascia subito fuori e quella subito dentro il perimetro che la norma individua come l'area degli scavi archeologici [fig.1].

Al di fuori del perimetro si trovano la fascia della ferrovia locale Circumvesuviana con la stazione Pompei scavi - Villa dei Misteri, via Villa dei Misteri con piazza Esedra e il sistema viario che confluisce anche ai caselli dell'autostrada A3, il sistema di attività commerciali, ristorative e di accoglienza per turisti, il sistema prevalentemente abbandonato del terminale pedonale di viale delle Ginestre che si sviluppa lungo un sistema di aree verdi, anche queste poco attrezzate. All'interno del perimetro invece, in corrispondenza della nuova area di ingresso all'insula occidentalis, ci sono l'Antiquarium, le Terme suburbane e Porta Marina antica lungo il tratto meridionale della

cinta muraria, il grande declivio in corrispondenza dell'antica linea di costa, l'ingresso attualmente in uso, ma insufficiente rispetto al carico dei visitatori, di Porta Marina superiore, il piazzale - parcheggio con gli uffici della Soprintendenza Speciale di Pompei, Ercolano e Stabia da delocalizzare. La proposta che si sta sviluppando lavora su questi materiali, cercando da un lato di costruire una trama di relazioni, che si configuri contemporaneamente come infrastruttura sia di accoglienza dei viaggiatori sia di re-integrazione dell'area archeologica all'interno delle dinamiche urbane, e da un altro lato di individuare le caratteristiche affinché anche il nuovo edificio di ingresso sia pienamente parte di questa trama [fig.2].

Individuato quindi un ambito di influenza all'interno del quale il progetto della nuova area di accoglienza lavora, si è poi andato precisando, al suo interno, il tessuto connettivo capace di consentire il collegamento fisico tra le parti in esso contenute. L'infrastruttura proposta è il risultato di una operazione solo in parte di nuova progettazione, si tratta più che altro di rintracciare, reinterpretare, razionalizzare e mettere in relazione quanto già presente sul campo, segni e tracce più o meno evidenti di una

struttura sottesa da disvelare. Il nuovo sistema di percorsi e spazi aperti è concepito anche nell'ottica di consentire un più semplice orientamento del viaggiatore che visita il sito, ma che si muove anche attraverso gli spazi urbani esterni ad esso. All'interno di questa ragnatela di percorsi si inserisce il progetto per il nuovo edificio di ingresso che si innesta all'interno del piazzale - terrazza degli attuali uffici della Soprintendenza [fig.3]. L'ingresso di Porta Marina superiore viene conservato e il nuovo sistema di spazi si integra ad esso, mettendosi in relazione anche con la stazione della Circumvesuviana. Un taglio nel muro perimetrale al piazzale consente di collegare direttamente e frontalmente la nuova area di accoglienza con la stazione di Pompei scavi - villa dei Misteri, collegando, in questo modo, anche gli spazi aperti di pertinenza della stazione con quelli del nuovo ingresso all'area archeologica. L'edificio si presenta come una architettura monolitica ad un unico livello, ma all'interno della sua sagoma generale viene ricavata una sequenza ritmica di vuoti che consente di mettere in relazione diretta il primo grande spazio aperto di accoglienza con la visuale verso le antiche Terme Suburbane, propaggine estrema dell'area archeologica verso il nuovo ingresso [fig.4].

Conclusioni

Il lavoro di ricerca prova a rinnovare il senso di tutto ciò che si trova "sotto-sopra-davanti-dietro-ai lati", come scrive Andrea Carandini, riprendendo i termini attraverso i quali Goethe descrive il "contesto", dell'Insula Occidentalis del sito archeologico di Pompei.

La proposta che si sta sviluppando dimostra quanto la città antica sia una parte fortemente attiva all'interno delle considerazioni che riguardano l'intera Pompei contemporanea e viceversa, ma anche quanto, per rendere efficaci le reciproche trasformazioni, sia necessario riscrivere, in termini di integrazione, le connessioni tra le diverse parti attraverso un progetto che si configuri come un'infrastruttura relazionale sia fisica, sia di senso.

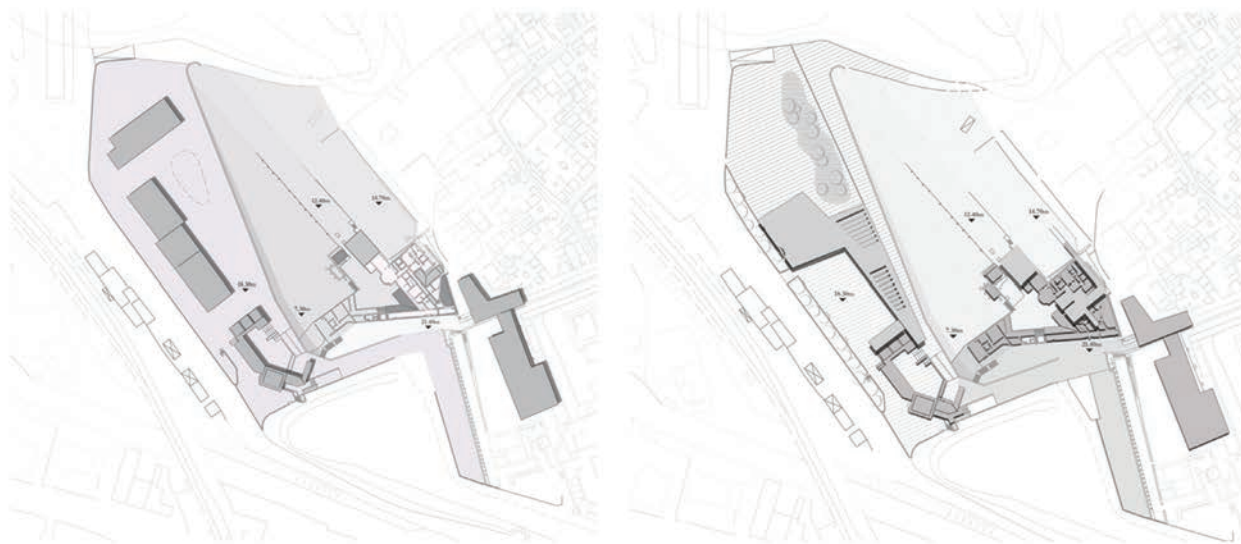


fig.3

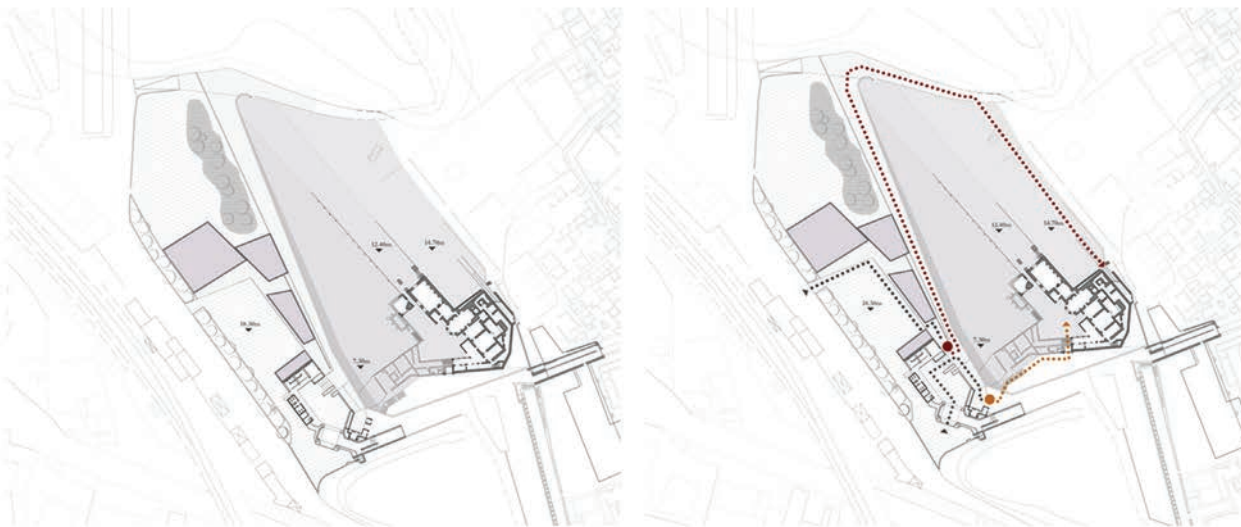


fig.4

Note

¹ Il prefisso *infra-* sta a significare "posto al disotto di altra cosa o più internamente; nel mezzo di un determinato spazio o tempo". Cfr. <http://www.treccani.it/vocabolario/infra/>

² Pisani D., *Architettura, infrastruttura* in Pisani D., *Paulo Mendes da Rocha. Tutte le opere*, Electa, Milano 2013, p.287.

³ La proposta fu elaborata in occasione del concorso internazionale di idee bandito dal comitato olimpico francese che, onde rafforzare la candidatura di Parigi come sede delle Olimpiadi del 2008, propone a dodici invitati di formulare alcune proposte per dotare la città degli impianti necessari, ma anche per intervenire - con un obiettivo non più solo temporaneo - in zone problematiche come la Plaine Saint-Denis e Aubervilliers

⁴ Pisani D., *Architettura, infrastruttura*, cit., p.291

⁵ Jacobs J., *La piaga dei vuoti di confine*, in Jacobs J., *Vita e morte delle grandi città. Saggio sulle metropoli americane*, Einaudi, Torino 2009, p. 240. (prima ed. *Death and life of great american cities*, 1961)

⁶ Cfr. Carandini A., *La forza del contesto*, Laterza, Bari-Roma 2017.

⁷ Cfr. Pikionis D., *Sistemazione dell'area archeologica attorno all'Acropoli e al colle di Filopappo ad Atene*, Grecia, 1954-57 e Tsiomis Y., *Progetto urbano per l'agorà di Atene*, Grecia, 1997-2001.

⁸ Coordinatore scientifico dell'Accordo Quadro è la Professoressa Renata Picone, responsabile del gruppo di cui è componente anche l'autrice e che lavora agli aspetti del progetto architettonico e urbano, è invece il Professore Pasquale Miano.

⁹ Koolhaas R., *Junkspace*, Quodlibet, Macerata 2006, p. 71.

Figure

fig.1 Elementi presenti nell'area di studio.

fig.2 Costruzione di un'infrastruttura relazionale per la nuova area di accoglienza.

fig.3 Schema della pianta delle coperture dello stato di fatto e di progetto.

fig.4 Schema della pianta del piano terra con il nuovo sistema dei percorsi di ingresso.